

26784



E.V. 12 8-

LE NOZZE
D I
PERSEO , E D' ANDROMEDA

AZIONE DRAMMATICA
DA CANTARSI NEL TEATRO DI VIA DELLA PERGOLA

In dimostrazione d' umilissimo ossequio ,
e di gratitudine ,

ALL' ALTEZZA REALE

D I
FRANCESCO III.

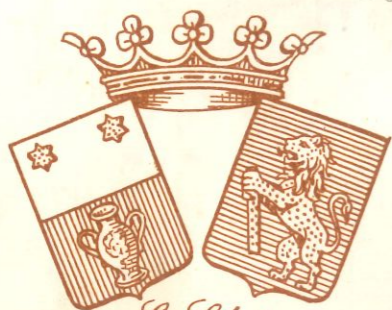
DUCA DI LORENA , E DI BAR ,
GRANDUCA DI TOSCANA , &c.

*Da i Servitori attuali della sua Real Cappella,
e da altri varj Professori.*



IN FIRENZE , (M.DCC.XXXVIII.

Da Anton Maria Albizzini: all' Inf. del Sole. Per Cofimo Maria Pieri.
Con Licenza de' Superiori.



Ex Libris
Fausto Correfranca



ARGOMENTO.



Andromeda Figliuola di Cefeo Re degli Etiopi, ed di Cassiope orgogliosa Regina, per la superbia della Madre, che si vantava superiore in bellezza a tutte le Nereidi, fu da queste legata ad uno Scoglio, per esser divorata da uno smisurato Mostro del Mare. Portato a volo sopra un' alato Destriero, uccise Perseo quel Mostro; e fatta libera l'innocente Fanciulla, di consenso di Cefeo di Lei Genitore l'ottenne in Consorte, e ne furono celebrate solennissime Nozze. Fineo, che da lungo tempo era stato geloso amante della Donzella, si portò con numerosa quantità di seguaci a disturbarne il sontuoso Convito; ai quali prima coll'armi opponendosi il valorosissimo Perseo; e dipoi scoprendo in faccia a i medesimi la Testa di Medusa, che egli sempre avea seco, gli fece tutti cangiare in pietra; onde con applauso universale fu proseguita la festa.

Ovidio Metamorf. Lib. 5.

Finita la suddetta Azione, s'introduce l'Arte Musica, la quale (essendo stata beneficata dall' A. R. di Francesco III. Duca di Lorena, e di Bar, Gran Duca di Toscana, &c.) nelle persone di Lui, e di se stessa, ravvisa il valoroso Perseo liberatore, ed Andromeda liberata dalla sua estrema disavventura; e perciò vien festeggiando a dimostrare atti di venerazione, e di gratitudine al suo Real Protettore, &c.

Le voci Fato, Destino, e simili, &c. sono scherzi Poetici, non sentimenti Cattolici.

❧ (IV.) ❧

P E R S O N A G G I.

ANDROMEDA Figlia di Cefeo.
Signora Francesca Cuzzoni.

PERSEO.
Signor Francesco Bernardi, detto Senesino.

FINEO.
Signora Prudenza Sani.

CEFEO.
Signor Settimio Canini.

Coro.

L' Azione si finge nella Regia di Cefeo.

P O E S I A

Del Signor Dott. Damiano Marchi.

M U S I C A.

*Del Sig. Giuseppe Maria Orlandini, Maestro di
Cappella di S. A. R.*




❧ (V.) ❧



P A R T E P R I M A

Giardino.

PERSEO, ED ANDROMEDA.

Per.  *Aura gentil, che tra le fronde, e i fiori
Spira per noi soavità di pace,
Par, che accenda la Face a i nostri Amori.*

And. *Abi! l'immagin funesta
Di quel Mostro del Mar, l'alma m'infesta.*

Per. *Pur lo vedesti esangue.*

And. *Mercè del tuo Valor, salva respiro;
Ma piena ancor l'idea del primo affanno,
Turba la gioja in me, che aver dovrei.*

*Io vedo i membri miei
Sotto il dente crudel dell'empia Fera
Laceri palpitar tra vita, e morte:
Vedo lo strazio indegno,*

E dell'

❧ (VI.) ❧

*E dall'immonda bocca,
Abimè! cader vegg' io,
Coll'ossa mie spolpate, il sangue mio.*
Per. *Lascia i tristi pensieri,
E ricomponi alle sue grazie il volto.
Vedi il Destin placato,
Che ogni tuo ben col brando mio dipinge;
Vedi Amor, che t'allaccia, e a me ti stringe.*
And. *Perdona, o Sposo amato,
In te vedo ogni bene;
Ma la mente sconvolta
Mille infauste sembianze ancor ritiene.
Chi d'orror langue, e vien meno
Al tonar del Cielo irato,
Benchè poi splenda il sereno,
Agitato è dal timor.
Ciò, che sente, e ciò, che vede,
Nuovo a lui porta spavento:
Ogni suono un fulmin crede,
Crede lampo ogni splendor. Chi, &c.*
PERSEO, POI FINEO.

Per. **O**H quale affanno ha in seno!
Pur non la rende il suo dolor men bella;
Ma in quel gentil pallore,

Tra

❧ (VII.) ❧

Tra modestia, e pietà s'avviva Amore.
Fin. *Poichè per opra tua
La Donzella Real fu tolta a morte,
Ad inchinarti io vengo.*
Per. *E dell'opera in premio,
Quasi conquista mia, Sposa l'ottengo.*
Fin. *Sposa? E tanto presumi?*
Per. *Mia la fa il Genitor, la Legge, e i Numi.*
Fin. *Sappi, che a quel bel foco anch'io m'accendo,
E che non vile ho l'alma.*
Per. *Tu vaneggi, infelice! io non t'intendo.*
Fin. *Poi colla spada in pugno
Vedrò se a me prevali.*
Per. *Non cimentarti al vol, se inferme hai l'ali.
Pensa meglio a te stesso.*
Fin. *Io non pavento.*
Per. *Sdegnà il Leon talora
D'imbelle Agnello il disegual cimento,
E in torvo aspetto a lui si volta, e passa.
Comprendi il pensier mio;
Tu sei l'Agnello, ed il Leon son' io.*
Fin. *Vano fasto, e superbo!*
Per. *E non intendi ancor? Mi vedi in volto,
Senti l'ardir, con cui ti parlo, e sai,
Che cento imprese, e cento*

Inco-

*Incoronan di gloria il nome mio;
E perchè soffro, e taccio,
Nieghi rispetto al valoroso braccio?
Dorme il Guerrier talora*

Sull' armi sue nel Campo;

Ma di ferezza un lampo

Serba nel volto ancora,

Che a sua difesa stà.

E a quel valor, che splende

Nel generoso aspetto,

Il suo Nemico intende

Qual' alma avrà nel petto,

Se poi si sveglierà. Dorme, &c.

FINEO.

E *Non m'uccide il mio crudel tormento!
Più del morir penoso è il viver mio.*

Ti sento, sí, ti sento,

Povero Amor, che nel mio sen ti lagni.

Andromeda si perde,

E neghittoso ancor sospiri, e piagni?

Abi, quel vezzoso aspetto,

Che spirto in me di nobil fiamma infonde,

Quelle grazie, quei lumi...

CEFEO, E FINEO.

Cef. **F** *Ineo, sì mesto? Fin. In te ravviso, o ingrato,
La sorgente fatal de i mali miei.*

Nella tua Figlia ogni mio ben perdei!

Cef. *Chi la salvò l'ottenne. Fin. Io pria di Lui
Ottenuta l'avea.*

Cef. *Ma senza Lui, di morte
Vil preda Ella cadea.*

Al Mostro, e non a te Perseo l'invola!

Fin. *Oh miei scherniti affetti!*

Cef. *Se la concedo altrui, te non offendo.
E che la Figlia mia*

Sia di sì degno Eroe piacer ne prendo!

Fin. *L'oltraggio entro il mio cor chiede vendetta.
Di sí bella amistà fastoso vai;*

Ma poi forse... chi sà? ti pentirai.

Stanno le spine ascose

Ancor tra quelle rose,

Di cui la Pastorella

Ornando il crin si vada;

Onde ingannata spesso

Sente puntura acerba

Dall'ornamento istesso,

Che insuperbir la fa. Stanno, &c.

DI Perseo a fronte alla vendetta aspira?
Sconsigliato, ei vaneggia;
E con cieco trasporto avvien che dia
Immagin di coraggio alla follia.

ANDROMEDA, PERSEO, E CEFEO.

And. **P**Adre?

Per. **S**ignor?

Cef. Gioite, alme felici,

Che omai s' avviva intorno

Per voi più lieto il dì.

And. Ma Fineo, oh Dio!

Minaccia ombre funeste a sì bel giorno.

Per. Fin che spirto ho nel cuor, notte non temo.

And. Ah quale avrò mai calma!

Cef. Da sì tristo pensier disciogli l' alma.

Vedi, o Figlia diletta,

Vago drappel di Donzelle amiche

Venir danzando a coronarti il crine.

Vedi, e non par tra loro,

Che in bel gioir vivaci

Si dieno i casti Amori amplessi, e baci?

Venite, io vi precedo

Bel-

Bell' Alme illustri, a festeggiar venite.

Far palese vogl' io

Più nell' opre, che in volto,

Quel che per voi, nel seno

Tengo, o miei Cari, amor paterno accolto.

Tra gli affetti del cuor mio

Doppia face Amore accende

Col seren, che in voi risplende

Di bellezza, e di virtù.

Mille grazie intorno avete,

Dolce incanto a chi vi mira;

Ma più vaghi vi rendete

Col bel fior di gioventù. Tra, &c.

PERSEO, ED ANDROMEDA.

Per. **O**H come dolcemente

Amor co' tuoi begli occhi il cor m'aperse!

Ti veste il Ciel di luce; e nuova ognora

Sfavilla in te di virginal bellezza

Maraviglia gentil, che m'innamora.

Ma quei sospiri . . . oh Dio!

And. Ah, mio Signor, presaga de' suoi danni

La mente arvezza al duol, pensa, e prevede,

Nel tempo lieto ancor, futuri affanni.

Fineo crudel! Se contro te . . . Per. Deb taci.

Qual

Qual vile idea la tua bell' alma ingombra?
 Con me pugnare? Ah me'l vedrai d'avante
 Gemer sotto i miei colpi;
 E genuflesso, e pallido, e tremante
 Stender le braccia, in var pietà chiedendo:
 Pien di morte il vedrai
 Girar gli occhi appannati,
 Qual trafitto sul suol pestifer' angue;
 E al piè versarmi ne i singulti estremi
 Dal seno aperto, e dalle fauci il sangue.
 Tempesta non temer, sei salva in porto.
 Vieni al lieto Imeneo.

And. Nel tuo valor m' affido;
 Ma se il Destino irato
 Sostien contro di me la sua ferezza,
 Nulla vale il gioir per mia salvezza.
 Contento i Pesci inganna,
 Nè il suo periglio crede
 Quel Pescator, che siede
 Coll' amo, e colla canna
 Sovr' uno scoglio in Mar.
 Ma poi, tra'l muto armento
 La sua follia comprende,
 Se un improvviso vento
 Lo forza a naufragar. Contento, &c.

Per-

PERSEO, E CORO.

Per. **Q**uanto a quest' occhi mei,
 Benchè dolente, in sua beltà risplende!
 Non così vaga ancora
 Fuor del notturno velo uscì l' Aurora.
 Consolate col canto
 O voi mie fide Genti il mio Tesoro;
 E omai spieghi Imeneo
 Con luminoso volo i vanni d' oro.

Coro Imeneo dal Ciel discenda,
 Ed accenda - in lieta pace,
 Fidi amanti, il vostro cor.

Per. Come Stella in faccia al Sole
 Cede ogni altra alla mia Bella
 Nel sembiante, e nell' amor.

Coro Imeneo dal Ciel discenda,
 Ed accenda - in lieta pace,
 Fidi amanti, il vostro cor.

Per. Come vaga Colombetta
 Innocente il Ben, che adoro
 L' alme appaga col candor.

Coro Imeneo dal Ciel discenda,
 Ed accenda - in lieta pace,
 Fidi amanti, il vostro cor.

FINE DELLA PRIMA PARTE.



PARTE SECONDA

Atrio .

ANDROMEDA .



Hqual piacere è il festeggiar sul lido
 Per chi s'avvolse in procelloso Mare!
 Turbata in prima appare
 Dal periglio vicin la trista mente;
 Ma poi composta in calma,
 Piena del nuovo ben, lieta si sente.
 Così dentro al cuor mio . . .

FINEO, ED ANDROMEDA .

Fin. **I**O moro, ahimè, deb mi soccorri, oh Dio!

And. **Q**ual nuovo affanno è questo?

Fin. La tiranna mia sorte

Ti dona ad altri, e me conduce a morte.

Tu

Tu sai quanto, o mio Bene,
 Nodrita ho sol per te quest' alma in pene.
 Ah geloso martire!
 Ah, senza te, Cuor mio,
 Disperato nel duol, morir vogl'io.

And. Taci, che non morrai.

Fin. Nè dai fede, o crudele, a chi t'adora?

And. Morir bramate ognora:

Io ben conosco i menzogneri amanti.

Con lusinghe vezzose

Di finte lagrimette, e di sospiri,

Quai fidi servi, a noi fann'ala, e treno;

Ma poichè vinte siamo,

Sole, e neglette in servitù restiamo.

Alla sete degli Amanti

Son qual rio le Verginelle;

Sembran care, sembran belle

Fin che quegli han foco in sen.

Ma di poi spento l'ardore

Col gustar dell'onda chiara,

Gir si lascia il fresco umore

Senza dargli un guardo almen.

Alla, &c.

FINEO.

Quale inimica Stella
 Splende per me, s'io resto
 Oggetto di disprezzo alla mia Bella!
 Ahi! le tristezze, e l'onte
 A me fan guerra in micidiale aspetto.
 Ahi! con pallida fronte,
 Con ali nere, e con funerea face
 Parmi vedere Amor, che spieghi intorno
 Infausto volo; e di zulfureo foco
 Sparga letale ardore
 Fatto Furia crudel contro il mio core.
 Ah, dovunque mi volgo,
 D'aria fosca di duol si veste il giorno,
 E in martire, ed in tenebre m' avvolgo.
 Nell' orror di folta selva
 Dà contento al Villanello,
 Se vi spira un venticello,
 Se vi canta un Rosignuol.
 Ma se involto in mesti affetti
 Cerca in me sua pace il core,
 Trova ancor ne i lieti oggetti
 Le sembianze del suo duol.
 Nell', &c.

Sala Regia sontuosamente addobbata nell'
 occasione del Convito per le Nozze.

CORO DI POPOLO, CEFEO, PERSEO,
 ED ANDROMEDA.

Coro **V**iva Imeneo, che in bel seren di pace,
 Scuote con sacra man la casta Face.

Cef. Gioite pur, gioite,
 Alme gentili in aureo nodo avvinte.
 Per voi la Regia Pianta
 Della Profapia mia lieta germogli;
 Per voi sotto il favor d' amica Stella
 Si renda ognor ne' frutti suoi più bella.

Per. Quanto, o Signor, vi deggio,
 Poichè dal vostro seno
 Ho per Compagna eletta,
 Sotto spoglia mortal, vaga Angeletta!

And. Quanto ancor vi degg'io,
 Poichè in aria d' Amore
 E' il Nume del Valor lo Sposo mio!

Coro Viva Imeneo, che in bel seren di pace,
 Scuote con sacra man la casta Face.

FINEO, E DETTI.

Fin. **O** Là, cessino i canti; all'armi, all'armi.

And. Ahimè!

Cef. Così t'avanzi?

Per. E tanto ardisci?

Fin. Quella Vergin Reale a me s'aspetta.

Cef. Ah temerario...

Per. Ah indegno...

Fin. Vendetta, sì, vendetta;

Ma per atto d'onore

D'avanti a quei begliocchi ond'io m'accendo,

Quì dal pugnar m'astengo,

E il mio Rival fuor della Regia attendo.

Per. Ah fellow, morirai. (parte)

Non soffrirò...

And. Che fai?

Ferma, Sposo, deb ferma,

Che mi trafiggi il cuore.

Per. Non temer, che fai torto al mio Valore.

Cara, ti lagni in vano;

Non sospirar per me.

Con quest' acciaro in mano,

Con questo core in petto,

Costante vincerò:

Vedrai, che al primo lampo

Del brando mio fatale,

Quel perfido Rivale

Apprenderà sul Campo,

Se rispettar mi fo. Cara, &c.

CEFEU, ED ANDROMEDA.

Cef. **C**OSÌ bello è lo sdegno in quel gran petto,

Che in seno a chi lo mira,

Tra lo spavento ancor risveglia affetto.

Ah se l'età senile

Non ritardasse il mio già debil fianco...

And. Ah, non ha freno il duol, che il cuor mi preme!

Qual da fulmine oppressa,

Dal gran colpo risorgo,

E gli occhi intorno giro,

E gelo, e tremo, e orror di morte io vedo.

O Sposo, in te respiro,

E tu in periglio sei!

Ahimè! di pena in pena

Vò perdendo, infelice, i giorni miei.

Cef. Ah Figlia!

And. Ah Padre mio!

Cef. Che fai, meschina, abbandonata al pianto?

And. Io temo...

Cef. *E di che temi?*
Smoderato timor, viltà diventa.
Apri il cuore alla speme, e ti consola.
And. *Ah, la speme è fallace, e spesso inganna.*
Cef. *Ma pur, benchè fallace, il duol c'invola.*
Dolce inganno è la speranza,
Che in sembianza
Di contento
Si presenta nel tormento
A far lieto un mesto cor.
Lusinghiera, alletta, e giova
Col seren, che a noi promette,
Benchè sia per chi lo prova
Qual di lampo il suo splendor.
Dolce, &c.

CORO, PERSEO, E DETTI.

Coro **R**isonate di festa, eccelse Mura,
Che omai gode Imeneo pace sicura.

And. *O Sposo!*

Cef. *O illustre Eroe!*

Per. *Vinto è del mio Rival l'orgoglio insano.*

Io fui di mille spade unico segno:

Pur l'inseguii, nè in vano

Il brando usai; ma in fine,

Che

Che far potea fra tanti un braccio solo?
Scuopro all' indegno stuolo
Quella, che ho sempre al fianco
Di Medusa crudel vipèrea Testa.
Ciascuno allor s'arresta
Immobile, insensato:
Chi di ferirmi in atto,
Chi di volger vilmente in fuga il passo;
Che ognun, mentre l'innalzo,
Mira la faccia orrenda, e si fa Sasso.

Cef. *Al fin vincesti.*

Per. *Io vinsi.*

Cef. *Tu dell' ossequio mio l'oggetto sei.*
Ah, pur ti stringo al seno!

Per. *Gioite, Alme dilette, e a noi risplenda*
Il bel Cielo d' Amor sempre sereno.

And. *Al fin lieto ritorni, ed io t'abbraccio.*
Ah non mai si disciolga

Quel, che unì l'alme nostre amabil laccio.

Per. *Vincer bramai quell' Empio,*
E trofeo di mia fede,

A te condurlo incatenato al piede.

And. *Sol per tua gloria io ne fei voti al Cielo.*

Per. *Ma in veder lui, che ad assalir mi venne,*
Nella bell' alma tua raccolte avresti

Del

*Del già scorso timor nuove sembianze.
E quand' anco in affetto
Avesse umile il suo furor cangiato,
In te svegliata avria
La trista idea del mio funesto Fato.*

*Fier Leone a strage avvezzo,
Se placato, e fatto amante,
L' ire affrena, e il rozzo petto
Per l' Amata apre all' affetto,
Benchè scherzi a lei d' avante,
Fa spavento anche in amor.
Che il mirar l' aspetto altero,
L' irta chioma, e il torvo ciglio,
Sveglia sempre nel pensiero
Qualche immagin di terror.*

Fier, &c.

Coro *Risonate di festa eccelse Mura,
Che omai gode Imeneo pace sicura.*

I L F I N E.



L I C E N Z A



L' ARTE MUSICA.



*Al suo dolor disciolta
Andromeda rimiro,
D' Eroe Guerriero al nobil seno accolta.
E mentre in Lor m' affiso,
Il mio REGIO SIGNORE, e me ravviso.
Semiviva, e piangente in bruna spoglia
Sul Lido io mi giacea d'un Mar d'affanno;
Quando l' AUGUSTO EROE,
FRANCESCO, invitto Duce, a me si volse,
E, di Real Clemenza eccelso vanto,
Fè lampeggiar tra le sue Glorie un raggio,
Ad asciugarg sulle mie ciglia il pianto.
Tutte fugò la maestosa Luce
L' ombre infaste di morte, onde fui cinta,
E a festeggiar ritorno*

❧ (XXIV.) ❧

*Sul Lido istesso, ov' io sembrava estinta.
O Tu, che innalzi in grembo a Flora il Soglio,
E con laccio d' amore
Il tuo Popol vassallo al sen ti stringi,
Segno di grato cuore, accogli i voti,
Con cui dagli Astri ogni piacer t' imploro.
Vivi Nestorei giorni;
E in bel Drappello adorno,
Quai Stelle in nobil giro,
Splendan Figli, e Nepoti a Te d' intorno.
Uguali al tuo valore
Ognor più vasti i tuoi Dominj stendi:
Che lo splendor del Trono,
Che per titoli immensi a Te si deve,
Se gli altri onora, onor da Te riceve.
Sull' AQUILA BIFRONTE alzato a volo
Vanne a piantar la CROCE
In mezzo al Tracio suolo:
A Lei consacra i trionfali allori;
E in quei barbari Regni
Suoni eterno il tuo Nome, e DIO s'adori.
Gioite pur sull' Arno
Da sì pietosa Man difese Genti:
Gioisca ogni bell' Arte, e sperì anch' ella:
Non manca al Ciel d' Etruria amica Stella.*

Coro

❧ (XXV.) ❧

Coro.

*Tosco suol, d' irata sorte
Non temer le ree vicende,
Poichè un braccio ti difende,
Che col Fato, e colla Morte
E' bastante a contrastar.
Questo, unito a dolce Amore,
Su nel Cielo, a Marte accanto,
Sale omai per vie d' onore,
Qual nuov' Astro, a scintillar.
Tosco, &c.*



Coro.

Tosco sol, d'ivato forte
 Non tener le tue vicende,
 Poichè un braccio ti difende,
 Che col Fato, e colla Morte
 E passante a contrappasso,
 Questo, unito a dolci Amore,
 Su nel Cielo, a Marte accanto,
 Sate omni per voi d'onore,
 Quel mio, che a semillar,
 Tosco, che...

